



Il coro immaginato

di Dante Maffia



Il coro immaginato che cantava
versi mai scritti,
in'improvvisazione,
e tu affacciata a un davanzale
col viso dentro ciuffi di gerani.
Le mani aperte come a salutare
un me inesistente, o forse già morto,
o forse in crescita,
in partenza, chissà,
forse avviato alle gare olimpiche.

Il canto si alzava man mano
che scendeva la sera
e poi la pioggia provvidenziale
che lo vinse e chiuse la scena
in singulti, con una qualche nota,
perché negarlo?, di nostalgia.

Da **Il poeta e la farfalla**, Lepisma Edizioni, Roma 2014